

INTERVENTO

Gli ingegneri bacchettano il sindaco: «Le valutazioni si fanno su analisi»

«Via al Desert perfetta per il Not»

Il sindaco Franco Ianeselli invoca un ripensamento per l'ubicazione del nuovo ospedale? Arrivano gli ingegneri a dire che no, l'area di via al Desert va bene per il nosocomio. «La scelta dell'area di via al Desert per la realizzazione del nuovo ospedale di Trento è frutto di studi approfonditi: per metterla in discussione occorrono specifiche valutazioni in materia di urbanistica, di traffico, di ambiente, di energia e di tecnica ospedaliera»: così l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trento entra nel dibattito di questi giorni.

L'area di via al Desert - spiegano gli ingegneri - è ampia abbastanza. Caratteristiche già note ed evidenziate sia dalla Provincia che dal Comune di Trento nel disciplinare di gara del 2016 per il Polo Sanitario del Trentino. «Le richieste di quel disciplinare - chiarisce la presidente Silvia Di Rosa - erano supportate da uno specifico documento redatto da dirigenti comunali e provinciali: l'analisi comparativa delle aree di via al Desert e di San Vincenzo del 2016

confermava la scelta di via al Desert come quella ottimale alla luce delle finalità e criticità insite nella realizzazione dell'opera. Da allora non sono cambiate la città, la ferrovia, i fiumi, l'autostrada, le necessità sanitarie».

Gli ingegneri evidenziano che, dal punto di vista viario, la connessione dell'area di via al Desert con il tessuto urbano è semplice e già esistente. La rete stradale formata da via Degasperi, via Jedin, via Ghiaie, tangenziale di Trento, via Sanseverino e S.P.90 consente molteplici accessi da tutte le direzioni, sia dai quartieri cittadini che dalle vallate. L'eliminazione del sovrappasso di Ravina consentirà la separazione gerarchica dei flussi veicolari e possibilità di accesso adeguata per capacità e direzioni di flusso alla futura area ospedaliera, sia per fruitori dell'ospedale che per lavoratori che per veicoli in emergenza. Un secondo accesso settentrionale attraverso via Ghiaie e Via Degasperi si affiancherà all'ingresso sud, che garantirà invece una gestione virtuosa e sicura delle

emergenze, oltre che l'ingresso di utenti e lavoratori. Anche la mobilità "lenta" trova nell'area di via al Desert immediata e semplice connessione alle piste ciclopedonali della zona. Infine, i trasporti pubblici: la connessione dell'area di via al Desert con i percorsi di bus e taxi è già in essere e può essere ulteriormente potenziata. Infine, gli ingegneri evidenziano le possibilità di sinergie, a partire da quelle con il centro di Protonterapia: «È un centro che costitui-

sce una grande opportunità per il territorio, per il nuovo ospedale, per l'Università e la ricerca, per i collegamenti internazionali e le sue attività vanno assolutamente valorizzate - dice Di Rosa -. Il Centro si trova in via al Desert perché è stato immaginato come parte integrante del nuovo presidio ospedaliero e ad esso deve essere connesso, secondo la programmazione generale originale, affinché da questa connessione possano generarsi reciproci vantaggi».



L'area al Desert, dove è previsto di realizzare il nuovo ospedale